

EUROPA

L'UNIONE

PERDONA

LISBONA

E MADRID

Occasione

Alla fine niente multe per lo sfioramento, è ora di trarre una lezione da imparare

di **Francesco Daveri**

Con una saggia decisione la Commissione europea ha deciso di non sanzionare i deficit eccessivi di Spagna e Portogallo. L'Europa ha così perdonato coloro che l'opinione pubblica tedesca definisce i deficit sinner, i Paesi che peccano di troppo deficit. Ragionando con l'algebra dei parametri di Maastricht, Spagna e Portogallo avrebbero dovuto essere multati. La Spagna ha chiuso il 2015 con un deficit al 5,1 per cento del Pil. Un dato superiore al 3 per cento per l'ottavo anno consecutivo, ma anche più grande del 4,2 per cento pattuito con la Commissione europea, nell'ambito di un piano pluriennale di riequilibrio. Pur riaffermando di voler ridurre il deficit, il governo Rajoy sotto elezioni ha invece preferito tagliare le tasse in deficit.

Anche il Portogallo ha finito il 2015 con un deficit al 4,4 per cento del Pil, al di sopra del valore previsto. A fronte di ripetute violazioni delle regole, i trattati europei prevedono che i Paesi in infrazione subiscano una multa fino a un massimo dello 0,2 per cento del Pil: due miliardi di euro per la Spagna e 350 milioni di euro per il Portogallo.

Di per sé, poca cosa. Ma sarebbero stati piccoli numeri di

grande rilevanza. Da quando esiste l'euro tanti Paesi (Germania e Francia inclusi) hanno violato le regole, ma nessuno è mai stato multato dagli altri membri dell'Unione. E dopo Spagna e Portogallo, la Commissione avrebbe anche dovuto considerare se infliggere la stessa multa anche alla Francia, l'altro grande Paese Ue che viaggia con un deficit sopra al tre per cento dal 2008.

Sarebbe però importante che l'Europa dalla discussione sulle sanzioni imparasse la lezione giusta. E cioè che non si cancellano le sanzioni per paura degli euroscettici, come incautamente sostenuto dal commissario per gli Affari economici Pierre Moscovici, ma piuttosto per elementare buonsenso. Preservare la disciplina fiscale è un obiettivo di primaria importanza in ogni unione monetaria: gli Stati degli Stati Uniti d'America (un'area valutaria che funziona bene) sanno di essere soggetti a severi vincoli di bilancio. Ma non si tiene in piedi una moneta con la minaccia di multe nei confronti dei peccatori del deficit. Sono i mercati che devono sanzionare se deficit e debiti pubblici sono eccessivi, non i decimali o i punti percentuali calcolati a Bruxelles. La Commissione deve monitorare i vari squilibri e suggerire soluzioni e credibili road map di rientro, non dare multe. Le sanzioni, infatti, finiscono per frenare l'economia di Paesi che — se in difficoltà di bilancio — hanno prima di tutto bisogno di crescere, non di essere crocifissi da un rigore cieco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

